

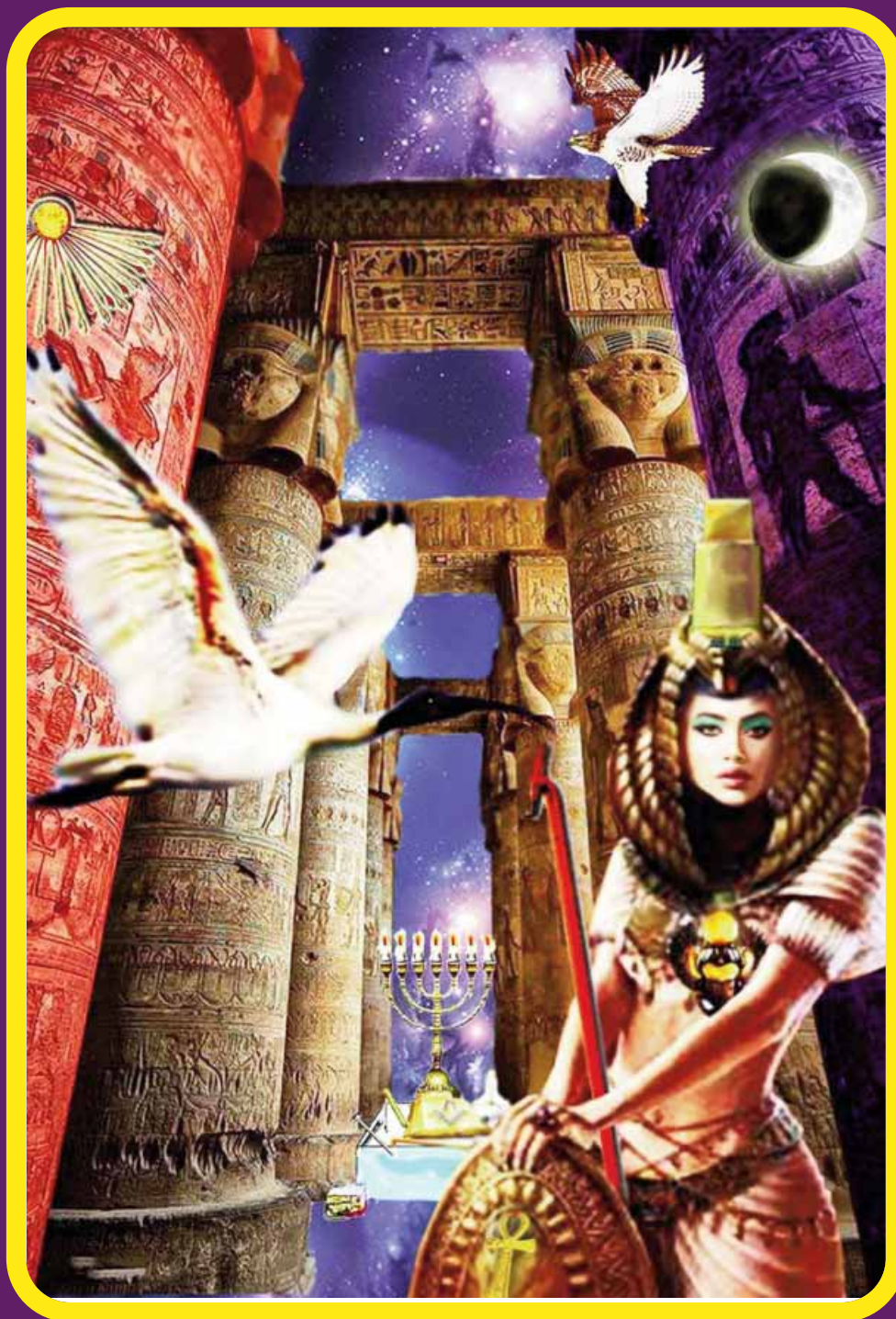


Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium

Alla ricerca del SÉ



Anno IX
Novembre
2022
N.11



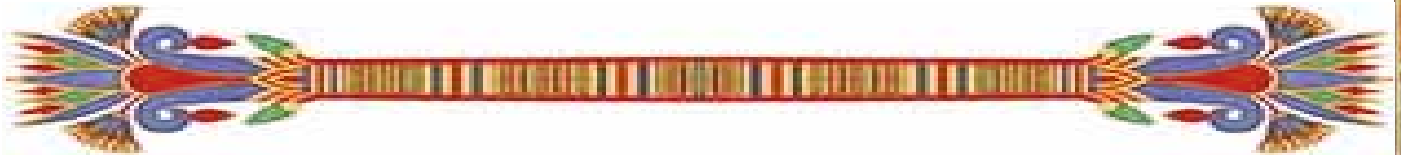
La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis:
<http://www.mitzraimmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SÉ



intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

PRUDENZA UNITA ALL'INTUIZIONE DELL'UNICITÀ UNIVERSALE
S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

- pag. 3

INCONSAPEVOLEZZA - Ennio

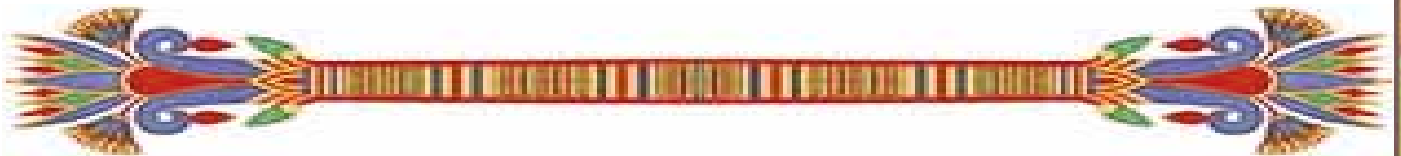
- pag.14

CENNI DI ASTROLOGIA EVOLUTIVA. I NODI LUNARI- Mundicor

- pag.17

IL VERTICE DELLA PIRAMIDE NELLA TRADIZIONE EGIZIA - Vincenzo

- pag.23



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





P

rudenza unita all'intuizione dell'unicità universale

II S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:

Da sempre la mente umana ha immaginato segni, gesti, oggetti, animali, persone, ecc. per suscitare concetti differenti da quelli collegabili al loro aspetto percepibile immediatamente attraverso i sensi. Ciò al fine di evocare, attraverso qualcuna delle caratteristiche di quegli stessi elementi, qualche cosa di particolare da comunicare, in modo che esprimano contenuti di significato ideale, dei quali essi stessi diventano i significanti.

Non a caso nel nostro statuto troviamo precisato: *Attraverso un sistema tradizionale di allegorie e di simboli, l'Antico e Primitivo Rito Orientale (Rettificato) di Mitzraïm e Memphis persegue il perfezionamento spirituale e quindi, il rafforzamento del carattere dell'individuo singolo al fine di migliorare l'intera Fratellanza umana.*

Ovviamente poi, quanto ci si colloca nelle litur-

gie di ogni camera, si configura un rapporto puramente convenzionale con la cosa significata, alla quale si collega in virtù di una regola costante, in genere nota e accettata dai più.

Nelle religioni misteriche, un simbolo poteva essere sostituito anche da una formula che una volta pronunciata, serviva di riconoscimento tra gli iniziati.

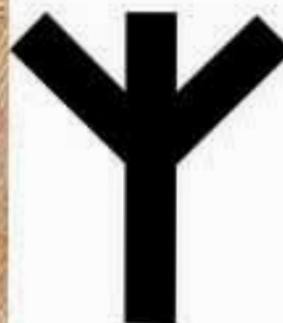
In genere, nelle religioni può costituire un compendio delle fondamentali Verità di fede che il candidato alla cerimonia iniziatica (es. battesimo) o in sua vece, il padrino o la madrina, deve recitare come segno, manifestazione, della propria fede e che deve sempre osservare come norma universale di vita.

A volte, si tende a confondere facilmente il concetto di segno con quello del simbolo. Occorre tenere presente che il primo potrebbe essere identificato come esperienziale mentre il simbolo riguarderebbe qualcosa di trascendente.

Esistono delle rappresentazioni simboliche anche molto complesse, in cui si intrecciano diversi livelli di significato e in cui possono manifestarsi anche proiezioni multiple di rivisitazione delle focalizzazioni interpretative.

La semiologia è una disciplina che studia i segni e i simboli derivati.

Dal punto di vista etimologico, va per altro ricordato che "simbolo" deriva dalla parola che



Esempi di simboli;
da sinistra:
Il Chi Rho,
uno dei primi
cristogrammi
Il simbolo runico
Algiz
Un'aquila
come simbolo
(aquila araldica)





si collega al concetto latino: «accostamento», «segno di riconoscimento», in derivazione da «mettere insieme, far coincidere».

Nella lingua greca ci si potrebbe collegare a parole col significato di «insieme» e «gettare». Da qui una particolare antica abitudine di utilizzare mezzi di riconoscimento, di controllo, come quelli costituiti dallo spezzare qualche cosa in modo irregolare. Poi, i discendenti di famiglie diverse conservavano i vari pezzi come segno di reciproca amicizia.

Anche solo come risposta psicologica nella naturale realtà fisica, i simboli permettono quindi a dei contenuti inconsci di liberarsi; infatti, anche se lo si ignora, tutti portano dentro di sé la Conoscenza arcaica che lega l'individuale al collettivo e probabilmente anche all'origine di ogni cosa.



La Conoscenza dei Simboli apre quindi, camera dopo camera, la strada alla Conoscenza del proprio inconscio e delle sue incontrollabili attività.

Quelli esoterici parlano direttamente alla mente-cuore dell'uomo, mostrandosi nella loro veste materiale, ma stimolando a livello intuitivo la ricerca di svelamento del mistero dell'Esistenza per lo più nascosto e che non è certo comprensibile con l'utilizzo delle semplici parole.

Quindi è inutile, sbagliato, deviante, tentare di forzarne solo con congetture culturali l'interpretazione con scopi affatto chiari, soprattutto tendendo ad ignorare la perenne dicotomia polare esistente in ogni cosa, la quale costituisce il tutto come due aspetti della stessa medaglia.

Ad esempio, focalizzare l'attenzione sul cielo, volendo ignorare la terra, oppure dissertare sulla luce, volendo ignorare il buio, concentrarsi su aspetti stagionali di un emisfero, volendo ignorare quelli opposti dell'altro, ecc.

Appare ovvio che persistere nel voler "salire in cattedra", come fanno alcuni, supponendo di detenere chissà quale interpretazione della Verità, oltre che sembrare buffo, per loro potrebbe svelarsi anche tragico.

Forse occorrerebbero meno parole e più intuizione, ma per riuscirci è necessario più silenzio interiore ed esteriore, unito ad un progressivo cosciente riconoscimento di sé stessi con conseguente rettifica dei personali moti passionali.

La nostra tecnica formativa, trasmessa in parte anche in modo orale, intende favorire la predisposizione a «puntare direttamente», ovvero a tenere sotto osservazione continua di sé stessi: pensieri, parole, azioni. Ciò, costituisce la peculiarità del modo di camminare sulla nostra "via".

Essa è più intuitiva che intellettuale e preferisce presentare i fatti come tali, senza tanti commenti. I nostri Maestri (o Maestre) non dovrebbero indulgere



Persefone apre la cesta (líknon) mistica (μυστικόν) contenente gli oggetti sacri propri dell'iniziazione.





all'eccessiva verbosità, evitando soprattutto qualsiasi inutile teorizzazione e speculazione che vada ad alimentare inutili, devianti fantasie.

Pertanto, dovrebbero tendere a mantenersi all'interno dei canali tradizionalmente consueti (ad esempio: ermetismo-alchimia, astrologia, kabbalah, mistiche religiose, ecc. da esplorare culturalmente ma sempre con cautela) nel suggerire come poi trovare, di ritorno, il modo per tentare di deciptare i nostri testi liturgici, puntando così direttamente alla ricerca della Verità. Tutto questo, rispetto agli obiettivi che il Rito si prefigge di raggiungere, senza però disperdersi in approfondimenti per lo più inutili, se non a volte devianti, rispetto alle mete previste.

In tal modo, si eviterebbe di assistere a bizzarri confronti (purtroppo non solo tra neofititi) riguardanti accidentali dissertazioni anche su argomenti mistici religiosi (o di particolari strutture a cui a volte si millanta di appartenere, però senza alcun vero merito oltre a quello di una eventuale iscrizione in archivio). In questi dialoghi, l'uno si esalterebbe enfatizzando eventuali iniziazioni ricevute dal "guru X" o dal "santone Y" e l'altro ribatterebbe con quelle avute dallo "sciamao siberiano" o anche dal "curandero andino", facendo a gara tra chi "si riesca mostrare più importante" per apparire (a causa di insicurezze e di un "Io" ipertrofico) più potenti, più importanti dell'interlocutore, se non addirittura di quella stessa struttura in cui si sia stati accolti.

Pur di apparire rilevanti, si arriverebbe a mettere in pratica anche la calunnia, la maldicenza, l'inganno, la diffamazione, ecc. per "sporcare" di nascosto, l'immagine, l'autorevolezza di coloro di cui ci si sente oggettivamente inferiori ma con cui si vorrebbe competere. Tutto questo poi, esercitandosi a non assumersi quasi mai, la responsabilità delle proprie scelte comprensive



di varie conseguenze, ma tentando furbescamente (ammantandosi anche di pseudo misticismo, se possa ipotizzarsi di una qualche utilità), di attribuire tali comportamenti a non ben chiare ed improbabili volontà divine.

Quindi, tornando ai nostri Maestri, questi potrebbero procedere anche con azioni o con parole spontanee e improvvise (brevi conversazioni non solo durante i lavori cerimoniali) che evidenzino i paradossi del pensiero concettuale, intendendo bloccarne l'inutile dilatazione casuale, in modo da rendere un Apprendista (maschio o femmina, a seconda del percorso specifico) pronto per l'esperienza mistica che è sempre presente durante la rituale attività teurgica. Da qui anche la necessità di frequentare assiduamente i lavori. Il Maestro (o la Maestra) parlerà il meno possibile di argomenti futili ma neppure disserterà di politica, di cose sociali, di economia, di religioni, ecc. e userà le sue parole per spostare l'attenzione dell'Apprendista dai pensieri astratti, di solito più o meno fantasiosi, collegati alle personali passioni, limitati frequentemente alla sfera culturale o pseudo tale; quindi, per riposizionarla nell'empirismo della realtà concreta (anche su più livelli, per chi ne abbia conquistato gli accessi).



Plotino coi suoi discepoli. Bassorilievo in un sarcofago romano





Percorrere la nostra via, non significa procedere con un ritiro dal mondo ma, al contrario, insistere nella partecipazione attiva alle imprese quotidiane dove si deve essere sempre vigili nell'ascoltare i suggerimenti della coscienza.

L'esperienza durante le attività della vita, ovvero l'armonizzazione della «mente-cuore nell'ambito quotidiano» anche attraverso le pratiche rituali, conduce al «risveglio»; si potrebbe cautamente affermare che così si starebbe camminando correttamente sulla via per l'illuminazione.

Sebbene le indicazioni spirituali descritte nelle liturgie delle varie camere corrispondenti a diversi gradi (sia maschili, che femminili) differiscano in numerosi particolari e nella tipologia degli approfondimenti, la loro concezione per favorire, in progressione, la conquista di Conoscenza e Verità, è sostanzialmente la stessa ma



con descrizioni adatte alla modalità d'incidere.

Esse si basano sull'esperienza rituale, inserita in una linea mistica, contemporanea all'applicazione del modello formativo.

Si tratta di indicazioni per procedere verso un'esperienza diretta, non più solo intellettuale della realtà.

Consiste da parte di chi tentasse l'impresa, nel riuscire a possedere alcune caratteristiche interiori, fondamentali, indipendenti dal contesto geografico, storico o culturale.

Un Apprendista oppure un Maestro dei gradi più elevati, possono ovviamente sottolineare aspetti differenti della personale esperienza; ognuno può interpretare la propria in termini molto diversi da quelli usati dall'altro ma gli elementi basilari della concezione dell'esistenza su più piani, che sono stati elaborati in tutti i gradi, sono in fondo gli stessi.

Questi elementi sembrano essere anche gli aspetti fondamentali della concezione della creazione di ogni cosa che scaturisce dal confronto analogico e convergente della Tradizione in ogni tempo e luogo.

Una caratteristica importante di questa, si potrebbe quasi dire la sua essenza, è la consapevolezza intuitiva dell'unità, della mutua interrelazione di tutte le cose e di tutti gli eventi; quindi, anche la constatazione che tutti i fenomeni nel mondo sono manifestazioni di una fondamentale unicità.

Però è bene tenere presente che coloro i quali osservano con un punto di vista egocentrico, sensoriale, le cose sono viste raramente come parti interdipendenti e inseparabili di questo tutto cosmico, universale; ovvero, come differenti manifestazioni della stessa realtà ultima. Questo è un punto di vista che si conquista, a volte, dopo molto tempo ed a seguito di tante rettifiche interiori.

Però, entrando nei nostri templi, mentre le due colonne all'ingresso (una nera e una rossa, su basi bianche, anche a ricordo dei colori alchemici) e quasi tutte le altre simbologie presenti, ci ricordano la perenne dicotomia su più piani, sarebbe opportuno, necessario, focalizzare l'at-



Colonne d'ingresso sormontate dall'architrave con la simbologia composita





tenzione anche sull'architrave e sui suoi simboli che collegano in modo armonico i poli opposti, reggendo così ogni cosa. È indubbiamente anche questo un obiettivo di percezione almeno intuitiva, che occorrerà tentare di conseguire.

Le varie tradizioni si riferiscono costantemente a questa realtà ultima, indivisibile, che si manifesta in tutte le cose e della quale tutte le cose sono parte. Ad esempio, anche nel buddismo possiamo trovare citazioni riguardanti la Tathatā o Essenza assoluta: «*Ciò che l'animo percepisce come essenza assoluta è l'unicità della totalità di tutte le cose, il grande tutto che tutto comprende*».

Ad ogni modo, nella maggior parte dei casi non si è affatto consapevoli di questa unità di tutte le cose; infatti, nella quotidianità di un qualsiasi normale elemento umano, si divide la percezione del mondo in oggetti ed eventi separati.

Questa divisione è ovviamente utile e necessaria per muoverci nella materialità quotidiana, ma non è un aspetto fondamentale della realtà che si intuisce (almeno per alcuni) molto più complessa. La separazione e le contrapposizioni sono un'astrazione ideata dal nostro intelletto che distingue e classifica. Ciò si concretizza in quella miriade di veli illusori di cui dissertano le varie tradizioni e che nascondono la realtà.

Uno scopo importante da conseguire con i nostri metodi, è anche quello di rimettere ordine nella mente "guarendola" e/o acquietandola attraverso la meditazione.

A ciò dovrebbero mirare, ad esempio (prima, durante, dopo), quelle sugli argomenti previsti di norma da mesi, in calendario per ogni in-



contro ma anche quelle altrettanto strutturate, estrapolate, ad esempio, dalle pubblicazioni di Sedir.

Così, forse, attraverso tutto questo e con la corretta esecuzione rituale, si potrebbe intuire sempre meglio attraverso un'intima esperienza mistica, la fondamentale unicità dell'universo.

Tra gli episodi frequenti durante l'incedere iniziatico, non vanno per altro sottovalutate alcune manifestazioni oniriche quasi sempre conseguenti alle meditazioni su particolari argomenti e/o alla corretta partecipazione alle cerimonie rituali. Si sveleranno decisamente utili, allorché si instauri un rapporto interattivo con l'ambito metafisico. Chi ha avuto ed ha la possibilità di vivere tali esperienze (però, senza il supporto di alcuna sostanza psicotropa), descrive quei sogni strani che compaiono quasi all'improvviso anche poco prima di svegliarsi, come una sorta di comunicazioni, di avvertimenti, di spiegazioni, ecc. in merito a ciò che accade o che dovrà avvenire. Poiché sono apparentemente bizzarri ed anomali, il soggetto che li riceve deve imparare a decodificarli da solo. Nessuno può aiutarlo perché sono esclusivamente per lui e solo lui può trovare le chiavi interpretative che sono ricercabili esclusivamente nella sua mente-cuore. Una volta conquistate, le chiavi saranno sempre le stesse e quindi con la possibilità di uso ripetitivo, sistematico, fino a quando quelle



Il sogno dell'eunuco
Jean-Jules-Antoine Lecomte
du Nouÿ
1874





comunicazioni si ripeteranno.

Ovviamente tutto ciò non va confuso con altri sogni che chiunque può sperimentare e che fanno parte della normale attività del cervello nel tentativo di rielaborare cose non comprese o che sono collegate a forti reazioni emotive derivate da avvenimenti anche molto lontani nel tempo. I traumi infantili o giovanili, a volte hanno strascichi onirici che si manifestano per tutta la vita e non di rado, s'intrecciano con componenti tipiche delle attività riproduttive vissute in modo complicato e/o deviato, sin dalla pubertà.

In tali casi, un eventuale aiuto per decodificare cosa stia elaborando la mente, può arrivare da professionisti (psicologi, psichiatri, ecc.) specializzati in tali settori. Altri soggetti, seppur si ritengano animati da buone intenzioni (ma non è sempre detto che sia così, soprattutto quando siano coinvolte suggestioni sessuali) possono provocare o subire "infertizzazioni" con conseguenti danni, più o meno permanenti, per tutti. Le derivazioni sgradevoli ed oscure della dicotomia non sono mai da sottovalutare.

In merito a quest'ultima, i nostri Maestri (ovviamente occidentali) che ci hanno preceduto,



hanno suggerito, similmente alle indicazioni dei mistici orientali, di provare ad intuire, a percepire, come tutte le cose e tutti gli eventi siano manifestazioni di una fondamentale unicità riconducibile al Supremo Artefice. Ciò non va equivocato intendendo che tutte le cose siano uguali. È necessario riconoscere l'individualità dei singoli elementi, ma essere contemporaneamente consapevoli (tramite l'intuizione che non è facile da conquistare, se non attraverso una mente quieta e libera da stimoli passionali) che le differenze, i contrasti, sono relativi e che si trovano all'interno di un'unità che tutto comprende.

Al fine di non generare a mia volta confusione, deve risultare scontato che nell'usuale stato di coscienza di ogni umano inserito nella normalità materiale, questa unità di tutti i contrasti, compresa ovviamente quella degli opposti, appare estremamente difficile da comprendere e quindi da accettare. Tuttavia, può costituire un'intuizione che sta alle radici stesse del nostro metodo che come premessa per la ricerca della Verità, rende omaggio al divino, ineffabile, autore del nostro essere anche attraverso la pratica quotidiana. Infatti si ha come base la credenza nell'esistenza di un Supremo Artefice dei Mondi che tutto comprende nell'armonia della creazione.

In Occidente, a partire dal '700 con il filosofo irlandese John Toland ci siamo abituati ad identificare questa comprensione di ogni cosa nella divinità creatrice, con il concetto di "panteismo".

Ad ogni modo, si tratta di ciò che era stato intuito già al tempo dei filosofi della Grecia antica; ad

*Respiro di Gaia
Josephine Wall, XX sc.*





esempio, da Talete, da Parmenide, da Eraclito, ecc.

Nell'ebraismo i presupposti per tale concetto possono essere ricercati nella Torah stessa e negli altri libri anche profetici ove ogni accadimento compresi gli "atti di natura" (come inondazioni, tempeste, vulcani, etc.) sono tutti identificati e ricondotti alla creazione perennemente dinamica.

Così, gli opposti sarebbero concetti astratti che apparterrebbero al mondo del pensiero e in quanto tali, sarebbero relativi. Il solo atto di concentrare l'attenzione su un qualsiasi concetto, tende a creare il suo opposto.

Per spiegarmi meglio, mi permetto di utilizzare prudentemente un pensiero di Lao-tzu: *«tutti nel mondo riconoscono il bello come bello; in questo modo si ammette il brutto. Tutti riconoscono il bene come bene; in questo modo si ammette il non-bene»*.

Non è facile neppure per un nostro iniziato che stia apprendendo come camminare correttamente, trascendere questo mondo dei concetti intellettuali, per indirizzarsi verso la consapevolezza della relatività e del rapporto polare di tutti gli opposti.

Si potrebbe scoprire che buono e cattivo, piacere e dolore, vita e morte non sono esperienze assolute che appartengono a categorie diverse, ma sono semplicemente due facce della stessa realtà, ovvero le parti estreme di un tutto unico.

Raggiungere una tale consapevolezza, si configura di solito per coloro (maschi e femmine) che abbiano camminato correttamente sui nostri differenti percorsi, solo quando si siano posizionati correttamente nelle esperienze dei gradi più elevati.

Come più volte accennato in altre occasioni, se tutti gli opposti sono interdipendenti in un'unica entità, il loro conflitto non può mai finire con la vittoria totale di uno dei poli, ma ci sarà sempre una ciclica mani-



festazione dell'azione reciproca tra l'uno e l'altro polo.

Quindi, anche per un iniziato, è forse abbastanza improbabile che si debba ritrovare a confliggere, a battersi per il bene in modo da sconfiggere in modo definitivo il male. Forse è più realistico supporre che possa tentare la sperimentazione di una modalità di cammino funzionale ad imparare, attraverso processi evolutivi e progressive trasformazioni della personalità, come diventare capace di mantenere, sia nella sua interiorità, che all'esterno, un equilibrio dinamico ma armonico tra il bene e il male, non dimenticando mai la mobilità ciclica interattiva di queste due forze.

Questa idea di continua ricerca di equilibrio è essenziale per un'eventuale sperimentazione di un'interazione dinamica tra due estremi. È però un'esperienza affatto semplice da realizzare per chiunque, dal momento che non finisce mai.

Sarà opportuno non scordarlo, soffermandosi in errate situazioni o concetti statici.

Va poi considerato che una delle principali pola-



Morte e vita - Gustav Klimt, 1915





rità della vita nella natura umana, è quella tra il lato femminile e quello maschile. Così, come succede con la polarità tra buono e cattivo o tra vita e morte, si tende a non conoscersi rispetto alla polarità maschio/femmina che è oggettivamente in ognuno, seppur in percentuali diverse, sempre in movimento; si è quindi semplicemente portati a dare risalto a uno o all'altro di questi aspetti.



Ovunque, da molti secoli, la maggior parte delle società in cui viviamo ha favorito più l'aspetto maschile che quello femminile, non riconoscendo che la personalità di ogni uomo e di ogni donna è semplicemente il risultato di una azione reciproca tra l'elemento maschile e quello femminile. Per lo più, si è stabilito un ordine statico in cui si suppone che tutti gli uomini siano solo maschili e tutte le donne femminili. Avendo inoltre privilegiato una sorta di dominanza maschile, si tende ad ignorare il valore complementare e straordinariamente importante dell'altro polo.

Nel procedere formativo ed esperienziale dei nostri percorsi, partendo però da situazioni separate, si tende a portare tutti progressivamente alla piena comprensione di sé stessi e poi per quanto possibile, al superamento concettuale d'identità spirituale e degli schemi relativi. Ciò si manifesta plasticamente, in modo progressivo nelle strutture liturgiche, quando si riesce ad arrivare ai gradi più elevati, sia maschili, che femminili. In questi si suppone anche guardando a ritroso il cammino compiuto, di poter individuare come dovrebbe configurarsi la conclusione, il risultato dell'evoluzione interiore, il coronamento di tutto il nostro lavoro iniziatico.

“Sophia” ossia Saggiezza discenderebbe così da quella conoscenza che è la meta attesa dal vero iniziato che abbia intuito, scrutato, pesato, studiato, comparato, sperimentato e compreso quanto previsto. In tal modo, riuscirebbe forse a percepire la via cosmica dove è da sempre integrato.

Rammento che il dualismo dell'universo simboleggiato al primo grado non solo dalle due Colonne d'ingresso, si ritrova dopo il lungo e sinuoso cammino, con le polarità cosmiche simboleggiate dalla Luna Aset e dal Sole Asar, pienamente armonizzate nella complementarietà collegata al ternario superiore; ovvero: nell'interdipendenza di tutto ciò che esiste.

Da quelle posizioni (solo se correttamente raggiunte, ovvero se tutte le intime trasformazioni sono avvenute e si sono consolidate), guardandosi attorno, forse risulterebbero meno criptiche le molteplici simbologie come ad esempio:



Personificazione della saggezza (Sophia) presso la Biblioteca di Celso ad Efeso (II secolo).





l'emissione radiante del triangolo con la "Yod", ma anche la figura ad epsilon e poi i due quadrati intrecciati, i tre cerchi concentrici, l'uovo alato, ecc.

Tutto quanto sino ad ora esposto, potrebbe, dovrebbe, predisporre a cercare d'intuire perché sia importante essere veramente pronti per partecipare attivamente all'esecuzione rituale prevista in ogni camera, seppur differente nei vari gradi e nei due percorsi (maschile e femminile). La preparazione che inizia al grado d'Apprendista con il tentativo di conquista progressiva del silenzio interiore ed esteriore, dovrebbe consentire d'intuire e sperimentare, grado dopo grado, l'interdipendenza delle polarità di cui ho fatto cenno più volte. Però, non di rado sono necessari anche molti anni per acquisire un controllo della propria mente-cuore, appena sufficiente.

Secondo i nostri presupposti formativi, ribadisco che le polarità sarebbero alla base della creazione voluta dall'ineffabile Supremo Artefice che reggerebbe e svilupperebbe in eterno la sua opera.

Con questi presupposti, forse si potrebbero comprendere un pochino meglio, le motivazioni dei continui suggerimenti ad essere consapevolmente coscienti e prudenti allorché ci si ritrovi nelle condizioni di dover procedere ritualmente ad invocazioni particolari, interagenti con le emanazioni del supremo Artefice. Queste, secondo tradizione, si manifestano nei molteplici e variegati livelli non solo spirituali; ad esempio, in quelli della creazione, della formazione, della vita, delle azioni, ecc.

Sarebbe pericoloso per sé stessi e per altri, non avere sempre presente quale sia però l'origine suprema e contemporaneamente la duplice polarità insita in ogni essenza che da quella origine si emana.

Se provassimo ad intuire noi stessi



come costituiti da energia configurata contemporaneamente in molteplici livelli esistenziali, sarebbe conseguente sopporre di essere pervasi da frequenze come lo sarebbe ogni cosa esistente e come lo sarebbero gli stessi universi. Ovvero, tutti sarebbero con differenti duplici polarità ma compresi nell'unicità del Supremo Artefice. Sappiamo che almeno a livello fisico esistono risonanze tra frequenze vibratorie simili. Così, è abbastanza intuitivo comprendere che uno strumento ricevente, fissato, "quartzato", per certe frequenze, fino a quando rimarrà tale, riceverà solo quelle modulate per quella specifica ricezione.

La predisposizione binaria di ognuno farà sì che in funzione del personale stato dell'essere ci si circonda non solo di ciò di cui si abbia bisogno per evolversi nel personale cammino evolutivo. Da un certo punto di vista, si attira anche incon-



Allegoria del Silenzio nel chiostro del monastero di Santa Chiara, a Napoli





sciamente ciò che è utile per ampliare la funzione della coscienza e così nella misura in cui ci si evolve interiormente, cambiano anche le persone e le situazioni che si attirano dall'esterno.

In pratica si risuona, ovvero si attraggono anche persone, situazioni, entità, le quali inevitabilmente fanno emergere aspetti personali che forse non si vorrebbero sapere, in quanto non di rado, causano irritazione, disagio e frustrazione ma che possono essere indispensabili da cono-



Afrodite, Pan ed Eros (in mezzo) le tre divinità greche simbolo della passione e del desiderio sessuale, oltre che dell'amore come sentimento.



scere per poi scegliere un'eventuale direzione evolutiva. Però, se le forze interiori attirano l'energia che vibra nella stessa frequenza, anche per quella occorre tenere sempre prudente conto della dicotomia che tutto pervade e che quindi la caratterizza. Non a caso, sempre in linea con la prudenza, si ricorda nell'articolo n.94 del Regolamento maschile e nel n.89 di quello femminile, che *le tematiche inerenti alla vita profana, siano esse politiche, sociali, culturali o religiose ecc., non dovranno varcare la soglia del Tempio, poiché in esso ogni parola ed ogni atto saranno consacrati alla realizzazione iniziatica. Tali tematiche non dovranno entrare, possibilmente, neanche nella sala dei passi perduti.*

Se coerentemente gli aspetti positivi più elevati della personale interiorità, a seguito del nostro processo formativo, saranno dominanti, durante i momenti teurgici della ritualità, attireranno entità positive. Ad ogni modo, non va mai sottovalutata quella parte negativa, per lo più alimentata dalle personali passioni, sempre esistente in ognuno (probabilmente, non si riesce quasi mai a far evolvere tutto in una sola vita), che forse si pensa di avere facilmente sotto controllo.

Quella cercherà sempre di sfuggire a ogni tipo di soggezione e di attirare emanazioni spirituali che le siano simili.

Quindi, le energie negative non attireranno quelle positive e viceversa quelle positive non attireranno a sé le negative.

Così, in una circostanza invocativa o evocativa, per colui che "opera", non basta aver iniziato a cambiare la qualità del fluire della coscienza e per quanto possibile la predisposizione interiore. Durante l'esecuzione rituale, è indispensabile avere consapevolezza dei personali pensieri (concentrazione libera da condizionamenti passionali), delle parole che si pronunciano (consapevolezza, precisione etimologica dei termini) e dei gesti che si compiono (esattezza operativa). Mi ripeto. Non va mai dimenticata la configurazione dinamica e dicotomica della creazione. Questa è vista come l'essenza dell'universo; sta alla base della creazione. Unifica la moltitudine di cose e di eventi che osserviamo ma che tra-





scende i nostri concetti intellettuali e sfugge a ulteriori descrizioni.

Si manifesta in innumerevoli forme che nascono e scompaiono, trasformandosi l'una nell'altra in un processo senza fine.

Di questi punti di vista, si trovano tracce ovunque. Ad esempio, nella Grecia antica, Eraclito insegnava che «*tutto fluisce*» e paragonava il mondo a un fuoco perenne. In Messico, il mistico yaqui Don Juan (anche secondo quanto riportato nei libri di Carlos Castaneda) parlava di «*mondo fugace*» e affermava che «*un uomo di conoscenza deve essere leggero e fluido*». Nella filosofia indiana, i termini più importanti usati da Indù e Buddhisti hanno connotazioni dinamiche. I veggenti Vedici immaginarono l'ordine della natura non come una legge divina statica ma come un principio dinamico inerente all'universo; poi possiamo procedere con gli esempi, passando attraverso la concezione cinese del Tao - «*la Via*», ecc.

Concludo per ora, invitando per l'ennesima volta ad indagare la necessità di essere estremamente prudenti allorché si intenda invocare, evocare (come tra l'altro è previsto in determinate nostre liturgie), attraverso segni, gesti, oggetti, ecc. qualcuna delle caratteristiche di qualche cosa di particolare di cui quegli stessi diventano i significanti, però permanendo sempre contemporaneamente nella dicotomia; inoltre non andrebbe mai dimenticato che tutti non sono altro che un'emmanazione del Supremo Artefice che tutto comprende, da cui tutto dipende e alla cui Gloria ogni



cosa va compiuta.

*II S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*



Invocazione - Frederic Leighton, XIX sc.





Inconsapevolezza

ENNIO

Circa un secolo fa, per qualche decennio, alcuni rari Autori hanno scritto del Mondo Moderno, della sua essenza, della sua natura sovvertitrice dell'ordine e delle sue crisi, proponendo un'opposizione ad esso: interiormente necessaria, ma esteriormente impossibile. Guénon, Evola e pochi altri hanno sapientemente dissertato da vari punti di vista su tale sovversione, contrapponendola alle varie forme in cui, nella storia, si è sempre manifestato l'ordine, con il suo comparire, deteriorarsi e ristabilirsi nella Tradizione.

Purtroppo, ma inevitabilmente, nonostante qualche tentativo a volte velleitario, nulla è stato possibile ripristinare nel concreto, nel mondo esteriore, nella Società. Questo ci ha confermato che il "momento cosmico" è tale per cui non ci sono spazi di recupero, ma solo di superamento. Siamo nel *Kali-Yuga* e prossimi al suo termine. La prima cosa che dobbiamo valutare, non è l'aspetto materiale della vita, ma le modalità

secondo cui la viviamo, ne diamo un'interpretazione, le attribuiamo un significato; che altro non è che il senso della nostra vita nel mondo ed in noi stessi. A questo proposito, molte cose sono cambiate nel secolo che stiamo considerando; anche negli ultimi cinquant'anni o negli ultimi venti, addirittura negli ultimi due, con spaventosa coerenza.

Ma non semplifichiamo troppo: la pandemia (o quello che è) è soltanto uno degli elementi emergenti che stanno drammaticamente trasformando il nostro mondo (soprattutto di relazione) ed è essenzialmente un fatto di facciata che copre ciò che veramente importa; come il dito che indica la luna e che attira tutta la nostra attenzione, un po' ingenua ed un po' stupida.

Non è quindi tanto importante scoprire i meccanismi con cui questo avviene e individuare gli apparenti responsabili: ciò che conta è intuire il senso reale ed attuale della vicenda: lo spirito della cosa o, come si diceva una volta, *l'esprit du temps*. Ovvero, mentre stanno accadendo e sono sotto ai nostri occhi, cogliere e comprendere quelle cose che, a tempo debito, verranno ricordate quale storia del nostro tempo. Se mai verrà scritta.

Negli anni, ci siamo più volte interrogati sugli eventi a cui stavamo andando incontro, sui loro caratteri, sulla loro possibile evoluzione e, utilizzando il poco che della sapienza tradizionale è rimasto utilizzabile e le nostre modeste



Il tempio rupestre di Gauri Kedareshwar, ad Harishchandragad (distretto di Ahmednagar), sorretto originariamente da quattro pilastri, ritenuti simboli ognuno dei quattro yuga, dei quali oggi resta intatto solo uno, corrispondente all'ultimo e attuale kali yuga.





facoltà di farne uso, qualche intuizione si è fatta strada. Ad esempio, abbiamo riconosciuto di trovarci nella confusione, nell'accelerazione di tutti i fenomeni, infine nella precipitazione, alla quale seguono la solidificazione e la dissoluzione. Questa è la regola e sarebbe la logica, ma in pratica, a cosa corrisponde e in quali forme si manifesta?

Fuori dall'aspetto analitico e tentando di cogliere una visione d'insieme, tra le altre possibili interpretazioni, appare evidente la natura contro-iniziatica di quanto sta accadendo. Come mai ci permettiamo di fare una simile affermazione? Per la constatazione di una naturale contrapposizione tra esteriore ed interiore, mondano ed iniziatico, superficiale e profondo, dispersivo o sintetico; se proprio vogliamo, fallace o veritiero.

Anzitutto rileviamo che le iniziazioni non sono fatte per la Società, ma per l'uomo, e servono ad accompagnarlo nei passaggi da uno stato di coscienza ad uno ad esso superiore, aiutandolo a distaccarsi da ciò che va abbandonato e ad accogliere correttamente le nuove esperienze; in sostanza, un'espansione della coscienza e la misura per una giusta apertura verso il mondo. Effetti naturali di questa attività, sono il reciproco riconoscimento, la tolleranza, la filantropia, la sincera curiosità verso il pensiero altrui, senza buonismi ipocriti, ma con lucida buona fede.

Tuttavia, se io cerco con tenacia ed onestà di costruire il mio pensiero, mi sarà impossibile ritrovarme stesso in coloro che, invece di impegnarsi in un analogo e nobile sforzo, raccattano e fanno propria quella che è l'opinione prevalente, che dilaga e si impone come "Pensiero Unico" e senza alternative. Questo comporta che, di là dalle buone intenzioni, la via iniziatica è, come è sempre stata, per quei pochi che ne sentono la vocazione.

Di sfuggita, osserviamo che nes-



suno è tanto ottuso da non rendersi conto che è per comodità e per pigrizia, forse anche per inconfessata paura, che ci si adegua alla *doxa* del gregge, per cui l'intolleranza che immediatamente si manifesta per i (rari) dissenzienti è una foglia di fico psicologica per coprire la vergogna della propria disonestà intellettuale.

Per la medesima ragione, dobbiamo tener conto che, proponendo (come noi facciamo) un'alternativa al pensiero profano, si entra in conflitto con questa mentalità e che per questo non verremo né tollerati né perdonati. Ma, potremmo noi seguire un percorso iniziatico, accettando allo stesso tempo il pensiero profano? Alcuni piccoli ma chiari sintomi confermano che la mentalità profana vuole "sapere" ma non è interessata a comprendere, a collocare fatti, informazioni ed esperienze nella propria vita intellettuale ed a dare a tutto un significato o almeno un senso.

Ciò si coniuga con la tendenza alla superficialità, con cui si valuta ogni cosa separatamente, come bianca o nera, buona o cattiva, interessante o astrusa e collocandola in una casella del pensiero da dove non si muoverà mai, per la maggior tranquillità del "pensatore", ma impedendo l'interazione tra questi elementi e rifiutando di fatto l'immensa complessità che è insi-



Scene di pigrizia nella sala di un club - Thomas Rowlandson, 1798





ta nella logica del mondo in cui viviamo, in un riduzionismo non analitico, ma di comodo, e collocato totalmente nel “mentale”.

Se rapportiamo quanto detto, così aleatorio e così illusorio, alla dinamica del pensiero ed agli **stati di coscienza** attraverso i quali si viene accompagnati dall’iniziazione, in relazione al mondo attuale si dovrebbe parlare piuttosto di **“stati di inconsapevolezza”**, nei quali crogiolarsi con epidermica soddisfazione ma con poco costruito intellettuale. Per tacere dello spirito. Inconsapevolezza che non deriva da mancanza di opportunità e di formazione culturale, ma piuttosto dalla scelta di una via facile e diretta, che però non porta da nessuna parte e di cui si coglie la sostanziale falsità, piuttosto che quella



proposta dall’avviamento iniziatico: faticosa, costellata di difficoltà, ma che, proprio grazie alla costante presenza del dubbio, permette una continua evoluzione del pensiero. È una questione di scelte e di vocazione.

Nelle opinioni di chi si è formato una conoscenza scolastica e superficiale della Storia, con la supponenza dei posteri, spesso affiorano dei giudizi ingenerosi sull’intelligenza e la lungimiranza di chi ha vissuto periodi travagliati e di trasformazione, come il nostro; ad evitare ciò, sarebbe bene non lasciare al futuro concreti motivi di incredulità e di disprezzo. Tanto più che a noi un’alternativa è stata offerta ed un’occasione è stata data.

ENNIO



La scelta di Ercole, tra Virtù e Piacere - Paolo de' Matteis, 1712





Cenni di astrologia

evolutiva: i Nodi Lunari

MUNDICOR

Molti testi divulgativi moderni inducono a considerare l'astrologia come una tecnica finalizzata a predire il futuro, senza alcun fondamento filosofico, piuttosto che la parte operativa di una Vera Conoscenza per mezzo della quale se ne possono intuire i contenuti. In questo modo a causa loro, essa espone il fianco a facili attacchi, sia da parte degli scettici, sia dalla Scienza la quale la ritiene irrazionale, sia da alcune Religioni che la ritengono una rozza e



pericolosa superstizione. Eppure, l'astrologia è tra le più antiche delle conoscenze iniziatiche sviluppatesi, sia in occidente attraverso i Sumeri, i Babilonesi, gli Egizi, i Greci e per ultimo gli Arabi, sia in oriente attraverso i Cinesi e gli Induisti. Sono tutte "astrologie" probabilmente valide ma che prendono le mosse dalle rispettive concezioni religiose.

I testi moderni sono spesso ripetitivi, si copiano l'uno con l'altro e talvolta sono contraddittori nelle interpretazioni.

Esercitandosi nella "vera" Astrologia si estraggono, invece, dal proprio subconscio verità metafisiche che sono espresse attraverso Simboli i quali agiscono sull'Io profondo e svegliano l'intuizione.

A quel punto, forse per alcuni non occorre più consultare i libri per avere la spiegazione in



*Astrologo Giulio Campagnola
stampa del 1515*





merito al significato dei pianeti nei Segni, dei pianeti nelle Case e degli aspetti tra i pianeti. L'intuizione e la saggezza che avrebbero permesso di entrare nel significato remoto o nell'archetipo che si esprime in queste figure astrologiche farebbero comprendere il vero valore dell'astrologia, ossia le corrispondenze Uomo-Cosmo.

Tornando ai testi moderni, a volte questi non trattano, o trattano in maniera sintetica, le necessarie conoscenze astronomiche e astrofisiche sulle quali si sviluppa il contesto astrologico. D'altronde, l'astronomia si occupa dell'osservazione e della spiegazione degli eventi celesti, delle posizioni in cielo degli astri, dello studio della materia, di oggetti fuori dall'atmosfera terrestre e delle loro proprietà fisiche, chimiche. L'astrofisica tratta il comportamento, le proprietà fisiche e i processi dinamici degli oggetti celesti ed altri fenomeni.

Storicamente, la conoscenza esatta delle posizioni di Sole, Luna, pianeti e stelle è stata essenziale nella navigazione astronomica (l'uso di oggetti celesti come guida per la navigazione) e nella realizzazione di calendari.

L'astronomia, tuttavia, non va confusa con l'astrologia la quale, in funzione di presupposti metafisici, sostiene che i moti apparenti del Sole e dei pianeti sull'eclittica zodiacale, influenzino in qualche modo gli eventi umani, personali e



collettivi.

In conclusione, l'astronomia consente lo studio della matematica, delle ciclicità delle posizioni e delle relazioni angolari, geometriche, tra i corpi celesti, mentre l'astrologia tende ad interpretare queste posizioni, ipotizzando anche particolari possibilità interattive di ciò che non è materia con la stessa materia.

I testi astrologici moderni, poi, sorvolano su argomenti che nell'astrologia classica praticata fino al 18° secolo, prendevano in considerazione le Sorti, gli Antisci e Contrantisci, i Decani, le Stelle fisse ed altre materie che molto spesso spiegavano eventi i quali con lo studio dei classici Segni Zodiacali, dei soli 7 pianeti conosciuti e delle Case, rimanevano muti.

Questi testi sembrano dare molta importanza ai tre pianeti transaturnini e ai transiti nell'Astrologia predittiva e Mondiale.

Occorre però premettere che di solito, si è portati a studiare Astrologia immersi in interessi egoici ed alla ricerca di risposte su fatti puramente materiali o sentimentali non comprendendo così anche la parte inconscia che condiziona l'esistenza e con la quale evitiamo accuratamente di confrontarci.

I pianeti, lo Zodiaco, le Stelle (non solo secondo il mio punto di vista), non interagirebbero a livello fisico ma attraverso gli Archetipi di cui sono la manifestazione.



I tre Decani di Marzo raffigurati nel Salone dei Mesi di palazzo Schifanoia a Ferrara, 1470





Essi si emanerebbero nell'occulto, ossia non percepibili con i sensi ma attraverso "energie celesti" sarebbero le cause delle manifestazioni che permeano l'uomo, gli animali, le piante e persino i minerali.

Quindi, in sostanza, ogni destino individuale sarebbe governato dagli Archetipi; ogni esperienza, ogni malattia, avverrebbe secondo un piano che si collocherebbe nella zona più profonda della psiche individuale. Applicando le tecniche astrologiche, si cercherebbe di cogliere per lo più, la "summa" delle condizioni energetiche presenti in un determinato momento e si tenterebbe di capire come se ne sia influenzati. Questa lunga premessa è finalizzata all'introduzione di un argomento che gli astrologi moderni sembrano sottovalutare o ignorare ma che ritengo alquanto importante per chi vede l'Astrologia come un cammino evolutivo; ovvero: i Nodi Lunari.

Essi sono fisicamente quei punti in cui l'orbita della Luna incrocia l'orbita del Sole o eclittica. Quando una Luna Nuova o una Luna Piena si forma nei pressi di uno dei nodi, abbiamo un'eclisse di Sole nel primo caso, di Luna nel secondo. Abbiamo due nodi: un Nodo Lunare Nord o nodo ascendente o Testa del Drago (*Caput Draconis*), punto dell'eclittica toccato dall'orbita lunare quando questa passa dalla latitudine sud a quella nord, e un Nodo Lunare Sud, punto dell'eclittica toccato dall'orbita lunare nord a quella sud (Coda del Drago o



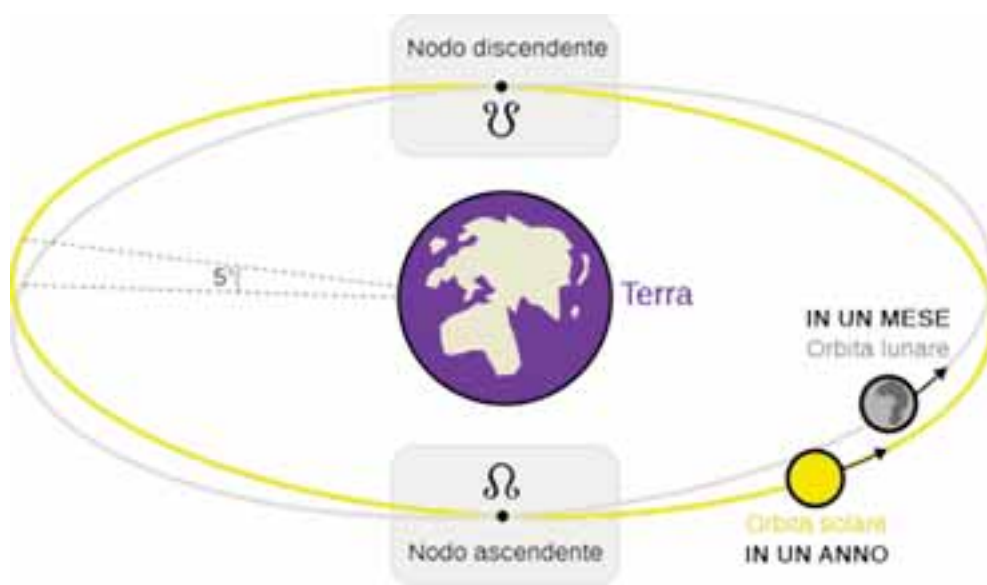
Cauda Draconis). I due nodi si trovano a 180° l'uno dall'altro e formano l'Asse dei Nodi. Essi si muovono in senso retrogrado ritornando al punto di partenza in diciotto anni e mezzo (Ciclo di Saros).

Essendo un asse, andranno a toccare due segni e due case opposte che acquistano particolare importanza, essendo delle zone critiche su cui l'individuo deve lavorare in funzione di particolari obiettivi evolutivi.

Il Nodo Nord, secondo alcuni ricercatori, è stato sempre considerato "benefico", immaginandolo della natura di Venere o Giove, mentre il Nodo Sud malefico, della natura di Marte o Saturno. Sempre a livello delle loro ipotesi, qualsiasi pianeta che si trovi nel Segno occupato dal Nodo Nord o congiunto ad esso, se benefico accrescerebbe la propria benignità, ma se malefico aumenterebbe la propria malignità. Al contrario nel Nodo Sud un pianeta benefico diminuirebbe la propria benignità, ma un malefico vedrebbe ridotta la propria malignità.

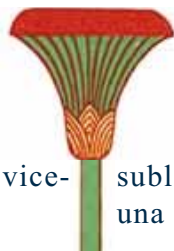
Il ciclo di Saros abbiamo detto, dura 18 anni e mezzo e quindi è interessante conoscere cosa è avvenuto nell'evoluzione della persona a circa 18 anni, a 37 anni, a 55 anni, a 73 anni. La scansione ciclica porta cambiamenti intimi, nuove consapevolezze, cambiamenti della visione del mondo, cambiamenti di idee o anche di compor-

I nodi lunari sono i due punti in cui il percorso orbitale della Luna incrocia l'eclittica, ossia il percorso annuale del Sole lungo la sfera celeste.





tamenti.
Sarebbe da valutare, altresì, cosa sia avvenuto ciclicamente anche ogni 9 anni e 3 mesi allorché il Nodo Nord di transito si sia congiunto al Nodo Sud iniziale e viceversa.



Secondo alcuni punti di vista, poiché nei Nodi il processo eterico si innescherebbe con il processo astrale, essi sarebbero anche delle porte aperte verso i mondi subliminali superiori o inferiori. Spesso hanno una grande importanza nei Temi in cui si applicano le tecniche di

Rivoluzione Solare e nei Transiti, quindi in particolare poi sull'Ascendente.

Così, riguarderebbero non solo l'inconscio ma anche la fisicità della persona.

Il tema natale non svela quale gradino evolutivo spirituale può raggiungere una persona ma solo la tendenza perché nel corso della vita subentra il fattore karmico che secondo altri particolari punti di vista risiederebbe nel principio metafisico del Sale degli alchimisti che racchiuderebbe tutte le diverse esperienze della nostra vita.

Prendendo a prestito la terminologia egizia, in un processo di reincarnazione (per chi crede nelle reincarnazioni), il ritorno alla vita terrena avverrebbe forse quando il *Ka* o Sale degli Alchimisti si riunisse nel Cuore, al *Ba*, l'anima o Volatile oppure Mercurio degli Alchimisti con il bagaglio delle esperienze



*Rahu e Ketu, arte indiana, XVI secolo a.E., Rahu che tiene la luna in mano
Per quanto riguarda la coda di Ketu è come un serpente o un drago*



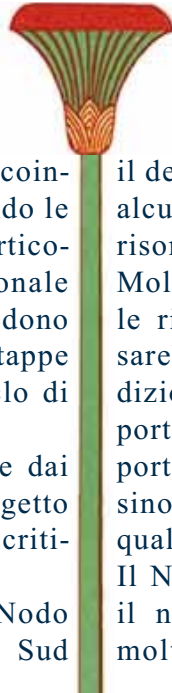


delle vite pregresse.

Il giorno della nostra nascita, allorché con il primo respiro l'*anemos*, l'anima, si incarnasse in un corpo fisico, i Nodi Lunari si troverebbero in un certo asse che coinvolgerebbero due Segni e due Case, limitando le personali predisposizioni a certi campi particolari. Ad ogni modo, l'evoluzione personale dipende solo da noi stessi, secondo il gran dono del libero arbitrio concesso da Dio e le cui tappe sono segnate dal percorso indicato dal ciclo di Saros.

Infatti, i Segni zodiacali e le Case toccate dai Nodi rappresentano i "nodi" che il soggetto deve sciogliere dentro sé stesso e le zone critiche su cui deve lavorare.

Molto usati nell'astrologia vedica (il Nodo Lunare Nord è chiamato *Rahu* e il Nodo Sud



Ketu), i Nodi Lunari sono passati nell'astrologia occidentale in quella branca astrologica denominata karmica.

Questa permette di comprendere meglio il destino di evoluzione personale scoprendo che alcune dinamiche ricorrenti sarebbero frutto di risonanze delle vite passate.

Molti "astrologi karmici", infatti, affermano che le risonanze e le ricorrenze delle vite passate sarebbero confinate nell'inconscio, così da condizionare la nostra vita presente attraverso comportamenti involontari ed istintivi che spesso ci porterebbero a ripetere sempre gli stessi errori sino a quando non si riuscisse ad evolvere in qualche cosa di diverso.

Il Nodo Sud rappresenterebbe, allora, il karma, il nostro passato, le nostre abitudini, ricordi molto profondi che ancora condizionano la nostra attuale vita.

Il Nodo Nord, indicherebbe la direzione dell'Anima, descrivendo il suo obiettivo e le esperienze da vivere per raggiungerlo; potrebbe anche indicare un passato karmico che dovrebbe essere vissuto e ripetuto ma con un'energia più evoluta rispetto a quella precedente.



Māhāvīra, sopporta il proprio karma con equanimità e ottiene la liberazione





In altri termini, descriverebbe l'evoluzione spirituale verso la quale si tenderebbe.

Le conseguenze degli aspetti che si formano tra i Nodi Lunari e i Pianeti, sembrerebbero agire soprattutto nella sfera delle relazioni e dei rapporti con gli altri, ma sarà come di consueto la natura del pianeta coinvolto e la Casa astrologica occupata a specificarne i dettagli.

Gli aspetti angolari con i Nodi devono essere abbastanza precisi con una tolleranza massima di tre gradi.

Il Nodo Nord sembrerebbe anche un punto ombra del comportamento che richiederebbe sforzo e volontà ma a cui tutto il Tema Natale parrebbe tendere: si tratterebbe dell'impulso evolutivo dell'anima che si deve liberare dai "pesi" del passato. Quando si inizia a sperimentare qualche cosa del genere, si prova una sensazione sconosciuta, si prova tensione; i circuiti mentali vanno in confusione, divisi tra fascino e paura.

Nel campo dell'astrologia evolutiva, ad esempio molto studiata nel secolo scorso dall'astrologo Dane Rudhyar, i concetti tradizionali dell'astro-



logia vengono collegati alla psicologia del profondo e alla fisica quantistica, considerando l'essere umano non un burattino in mano agli astri, ma un essere dotato di volontà, di coraggio, di perseveranza, che tramite la conoscenza di sé stesso, può sviluppare il proprio processo di individuazione. In questo processo evolutivo, lo studio approfondito della carta natale con il significato metafisico dei Segni Zodiacali e dei Pianeti in essi ospitati, comprendente anche la posizione dei Nodi Lunari, ci indicherebbe la via da percorrere per il personale incedere. Essi sono punti fittizi ma sono considerati importanti, come ad esempio, l'8^a pianeta, oppure secondo alcuni, l'incontro tra Mente (Luna) e Cuore (Sole), tra l'Io e l'Ego, tra l'inconscio e il superconscio.

MUNDICOR



Dettaglio del famoso soffitto astronomico nella tomba di Seti I nella Valle dei Re a Tebe Ovest





Il Vertice della Piramide nella tradizione egizia

VINCENZO

*Longum iter est per praecepta, breve et efficax
per exempla – Seneca*

Nel *conquibus* della nostra quotidianità, oramai sempre più disorientata e disattenta nel difendere i valori dell’Uomo, l’iniquità e la volontà di potenza dell’individualismo, si ripercuotono perfino all’interno dell’universalità delle Obbedienze massoniche. Purtroppo, il profano sta soverchiando il Sacro.

Come più volte ripreso, l’importanza dei principi che sorreggono la base unitaria dell’intera **Piramide della Tradizione Regale-Sacerdotale**, consacrata per trasmissione autentica, diretta e la stessa legittimità sono spesso avversate da prerogative che tentano di tramutare l’essenza dell’antico valore.

La nostra libera volontà di scelta, con l’iniziazione,

ci porta ad accettare questi principi per condivisione di spirito; condizione che per vari motivi nel corso del tempo, vengono disattesi per giungere persino a remargli contro, a causa dell’inasprimento di furori non “eroici”, quale prova dell’inconcludenza dell’insegnamento perorato in senso simbolico-ermetico.

Innanzitutto, occorre prenderne atto per poi comprendere la mollezza, che ha determinato un simile atteggiamento, pur dovendo palesare che le tante prove della personale esistenza, se non superate, conducono nell’inevitabile danno, nel conflitto tra volontà e promessa.

Ulteriore aggravio si pone quando consideriamo un “atto esotericamente perpetuato” nella legittima consapevolezza.

In entrambi i casi si autodetermina il proprio fallimento.

La verità si pone innanzi al palcoscenico della mistificazione quando si infrange la soglia del Sacro.

Dunque, questo transito coscienziale, verso un’antitesi sull’asse verticale della Croce simbolica (quale sinonimo della nostra colonna vertebrale, intesa come rappresentazione spirituale nell’esplicito ripreso da Osiride e dal *Djed*) ci



Pilastro Djed - Pannello in legno di lino e gesso dipinto egiziano





porta verso quell'effimera condizione di un becero individualismo prettamente degenerante.

Una simile conseguenza dell'abissale e misterioso "ignis", inequivocabilmente, lascia alle sue spalle la matrice delle scorie dell'incompiuta opera alchemica, nell'*athanor* del pregiudizievole misfatto nella ridda profonda del proprio IO.

La Piramide gerarchica del Rito viene preliminarmente suddivisa in profana e iniziatica. La prima assurge una connotazione di rapporti individuali di scambio e di lavoro. In questa si è vincolati dall'obbedienza verso il grado più alto rispetto a quello detenuto nel rapporto di armonia e fratellanza. Non può essere accettato nello spirito della tradizione alcun tipo di prepotenza. La seconda invece rappresenta una gerarchia "sui generis" in quanto oltre ad essere dissimile da quella profana poiché si principia sullo spirito, la stessa o si accetta oppure si rigetta, in quanto non sono ammesse vie intermedie tra i due aspetti.

Questo viatico rappresenta l'evoluzione spirituale, infatti, occorre evidenziare che non si tratta di una gerarchia posta sui gradi *in stricto sensu* ma di una maturazione spirituale.

La limitazione ai soli iniziati, presuppone che non necessita di alcuna Organizzazione; la vera obbedienza non trova luogo, in quanto si tratta di un riconoscimento intessuto sul piano evolutivo nell'autocoscien-



za di un reciproco rispetto. La manifestazione profana della struttura iniziatica, come la Libera Muratoria, è morigerata da Statuti e Regolamenti unitamente al fondamento della Tradizione Orale, censita e regolata dal Vertice della Piramide Visibile del Rito iniziatico.

Per l'importanza di tutto ciò, la Tradizione Orale assume una priorità innanzi ai Regolamenti e Statuti del Rito, perché quest'ultimo è formato da una struttura **teocratica e aristocratica**.

Nel rispetto dell'individualità massonica di ognuno, l'insegnamento si pone sugli aspetti esoterici-ermetici legati al simbolismo spirituale.

Il Vertice del Rito è tradizionale ed è sorretto dalla **Hierophania**, che di fatto nel suo aspetto associativo, si richiama esotericamente al principio iniziatico e tradizionale. Molte comunità massoniche nel corso del tempo hanno perso l'importanza di questa peculiarità millenaria.



*Athanor
ed altre simbologie alchemiche*





Questa scelta ha determinato nella modernità, un carattere politico e sociale, tipico della caducità dell'uomo a fronte della antica tradizionalità, con tutti i nefasti accorsi che si sono susseguiti a scapito del valore della Libera Muratoria. Riprendendo la Hierophania, il Principio di Vertice della Piramide Visibile si interseca con la sommità della Piramide Invisibile in senso metafisico e simbolico. Volendo significare che entrambi i vertici delle rispettive Piramidi uno con la base in terra l'altro con la base nel Macrocosmo si congiungono.

Questo Vertice diversamente dalle altre strutture muratorie, rimane tendenzialmente *ad vitam*. La sua valenza sacrale-sacerdotale è preservata da un iniziato dal grado 33°90°97° ricevuta *in articulo mortis* (o in casi straordinari, per rinuncia, o per abdicazione, ecc.) dal predecessore Gran Hierophante Generale, il quale attraverso il pro-



prio testamento olografo lo designa. Le particolarità poste nel merito sono sancite dall' articolo 24 e seguenti degli Statuti Generali del N.V.R. Altro aspetto è rappresentato dal fatto, che la struttura interna Mitzaïmita, si appronta proprio nel caso della Hierophania come un organo similmente profano, richiamandosi alla gerarchia iniziatica amministrativa. Tale organo può indicarsi come "*asemanata*" dal Gran Hierophante, il quale nella sua funzione di vertice ha poteri superiori sacrali, sacerdotali, rituali e amministrativi, non riscontrabili in nessuna altra comunità latomistica, in quanto non è una condizione riservata ai Patriarchi Conservatori del Rito 33°90°95° ma si tratta di una emanazione propriamente verticistica.

Nel Vertice, il Gran Hierophante accentra e rivela lo spirito di tutti i Maestri passati del Rito; è proprio su tale rivelazione si principiano i poteri della sua funzione.

Ogni Massone deve accettare la Hierophania; chi per svariate ragioni se ne divincola, dimostra palesemente una volontà netta e contraria allo spirito del Rito Egizio di Mitzaïm e Memphis. Nella sua funzione lo Hierophante è il capo del Rito ed ogni sua direttiva di fatto è indiscutibile. Nel nostro Rito l'Assoluto vertice è il **Supremo Artefice dei Mondi** posto nel "*supra*" dell'invisibile; La Luce discende dall'Alto, giunge a irradiare nei piani visibili attraverso il Gran Hierophante ed emana il Rito.

Ciò, a differenza delle altre strutture iniziatiche moderne, dove il vertice è emanazione della base. Per quanti profanamente abbiano la desianza di avvicinarsi al N.V.R., in fase di ammissione, dovranno *sic et simpliciter* accettare liberamente e in coscienza, la struttura gerarchica dell'antica tradizione egizia.



Riti di Eleusi - Rilievo votivo dedicato allo hierofante (sulla destra)





Per essere testimoni dell'intimo piano mentale della trasmutazione, deve essere superato "conditio sine qua non" il contatto individuale con la trascendenza. Questa è l'essenza del Rito.

L'anelata *conditio* del libero muratore è il fuoco del desiderio di conoscenza, che riassetta il movimento verso quell'UNO originario.

L'essenzialità della struttura iniziatica trasmette all'uomo, tramite i "segni", gli insegnamenti atti a sostenere i passaggi verso i gradi della conoscenza muratoria.

La Grande Piramide rappresenta il simbolo, tra i simboli; questo metafisicamente funge da viatico del processo trasmutativo.

Le levigate e lisce pareti esterne, ci portano a dover comprendere che prima di avviarci verso l'ascesa, è indispensabile cercare la giusta via che ci porta al suo interno ed esattamente al suo punto d'incontro che coincide con il suo perimetro di base, ritenuto il centro della croce orizzontale sinonimo del perfezionamento, dal quale muoversi per giungere al vertice tronco.



Gli stati d'animo si oppongono una volta raggiunta la vetta. Al cospetto delle tante fatiche, la meraviglia porta a far riflettere l'iniziato sulla inderogabile imperfezione umana; ne comprende che il vero vertice è cinto nel piano dello Spirito, inteso come il **Pyramidion** dorato oltre ogni livello.

L'apice della piramide diviene il punto d'incontro della **Fides** (forma umana dal basso) e la **Virtus** (forza divina dall'alto) posti nella ierogamia sacra dell'antica tradizione.

L'agire profano cinge l'uomo nella sua caducità ontologica, fino al momento in cui non si libererà dalle possenti catene del quaternario, secondo un continuo percorso di distacco dai metalli e dal proprio ego individuale.

L'ircocervo del Tempo (occorre anche considerare il tempo prometeico) e dello Spazio, ci por-



Un Pyramidion dalla tomba del sacerdote Rer ad Abydos, Egitto. Museo dell'Ermitage





tano ad allontanarci dal *supra*, con la conseguenza del disconoscere l'originale ed imperita coscienza "ab origine" quale centro indissolubile della perfezione metafisica.

La concretezza vera della realtà posta dalla struttura iniziatica, se vista con un occhio superiore, permette di farci riaffacciare quell'inscindibile *quid* tradizionale, emanato dalla Piramide Invisibile nella magnificenza della sua forza discendente.

Quando questa forza viene diseredata dal suo centro, il tutto si evelle nell'egoica individualità perdendo la consapevolezza metafisica dell'UNO.

Il *surplus* che porta l'uomo a mistificare questo indelebile fulcro nell'intento di assestarlo alle proprie esigenze profane, determinerà (già accade) il sovvertimento ed il conseguenziale inasprimento delle manieristiche contro-iniziatriche contrarie allo spirito della tradizione.

Siamo comunque ben consci, che queste diatribe non avranno mai fine, a causa dell'agire del caos, per quanto la "trasmissione" dell'essenza della Tradizione sia custodita contro ogni sorta di capovolgimento. La gravità capziosa porterà ad invertire la Piramide, dissimulando il sacro e la volontà dei Maestri Passati... *intelligenti pauca*...nel difendere la chiave del loro insegnamento.



Trovo molto significativo quanto scriveva il matematico e fratello Arturo Reghini: *resterà un'esperienza capace di garantire la "tranquillità interiore", monito che ogni iniziato deve sempre difendere ad aeternum.*

In una fase di grandi sconvolgimenti epocali, il Rito subisce le particolari avversità; per poter proseguire deve fortificare la propria Storia ma abbisogna di tutti quegli elementi che garantiscano il corpus della sua esistenza. Questi sono concreti aspetti di una coerente riflessione, affinché si sappiano contrastare quelle ombre che tentano di annientare le nostre coscienze.

Non si dimentichi che proprio l'uomo-iniziato è guidato dal Rito e quando si trova ad affrontare le avversità negative, deve dimostrare fermezza e coesione al fine di non cadere nella tentazione dell'illusione utopistica.

Disequilibrare l'eggogore che vivifica il Rito, determinerà l'immissione nella sacralità della nefasta materialità ulteriormente arricchita dai possenti metalli. Personalmente, sono convinto, che le nostre ricompense innanzi ai tanti sacrifici posti in nome del N.V.R., ci abbiano maturati nel nostro essere uomini consapevoli e razionali, nel periglioso percorso all'interno dell'*athanor* del nostro VITRIOL.

Dobbiamo avere la capacità di risvegliare quell'energia dormiente, intesa come il desiderio di dilatare l'ombra nel nostro profondo.



La scala di Giacobbe secondo Raffaello, 1512 (Stanza di Eliodoro, volta 04)





Occorre ritornare nella Cripta della Piramide, come è mia consuetudine fare fisicamente all'interno del Tempio, in piena umiltà, quale simbolo che ci permette di comprendere le ragioni che ci hanno condotto a percorrere l'interno del viatico. Leggevo come il nostro penultimo Gran Hierophante, insegnava ad essere ponderati al fine di non risicare l'intera costruzione iniziatica per alterigia, ma consigliava di conservare le piccole imperfezioni.

La ricerca del perfettibile oltre il quaternario deve sempre garantire con razionalità, tutto ciò che è antitradizionale, determinando l'inversione che conduce al caos.

Massonicamente si è chiamati a spiritualizzare la materia ed a concretizzare la trasmutazione dell'IO in Sé.



Lavorare alchemicamente con il sale conduce, gradino dopo gradino, verso gli stati coscienziali che ci permetteranno il virtuoso passaggio dai Piccoli ai Grandi Misteri, condizione che va vissuta da dentro la nostra interiorità e non come una mera esteriorità ornata da orpelli e patacche.

La Verità scolpita del "nosce te ipsum" conduce lontano dalle faziose esteriorità di un fanatismo del solo eccesso.

In questi anni sono tanti gli "attori" che hanno inscenato trilogie pseudo-massoniche, con i più inconcludenti sconfinamenti, alimentati dall'arroganza di un sacrilego e confusionario fallimento di sé stessi.

In questa mancanza si è smarrita la conoscenza della tradizione, come il depauperamento della volontà di scendere dentro sé stessi, nel più



Sciocca di fronte allo specchio- Necessità di conoscersi -Jacob Jordaens,1650





profondo silenzio, al fine di *rectificare* con piena consapevolezza i nostri vili metalli affrontandoli con la Luce della vera ragione... Dunque, Tiresia ci aiuta a comprendere oltre la foschia della nefandezza umana.

Per quanto possa sembrare superfluo, *repetita iuvant*, i nostri lavori non sono una semplice erudizione di temi, invece, come avviene nelle rispettive Camere di Lavoro, di fatto sono confronto al fine di ricercare e individuare idee che meglio possono illuminare la nostra Piramide.



Dobbiamo compiere con energia, anche commettendo errori, di vedere nel modello latomistico l'unico in grado di edificare per davvero un uomo giusto e più libero dalle catene del vizio, capace di garantire alla modernità di oggi quelle riflessioni che possono essere un valido supporto, al di fuori delle parole dal significato autentico è per altro dimenticate.

I Maestri posti al vertice delle rispettive Officine, invocando l'Armonia al cospetto del S.A.D.M., devono progettare un divenire coeso per il futuro.

Si lavora sempre per noi, come singoli, per poi riflettere nella società il nostro esserci, e nel medesimo tempo siamo posti in una continua ricerca di un viaggio nella memoria collettiva.

Ritengo che l'iniziazione, secondo i misteri greci, sia un "bere alla fonte della Memoria". Per questo l'iniziato deve percorrere tutti i gradini del viatico; se pur scanditi dalla cronologia del tempo profano gli permetteranno di sollevare i veli che trincerano il nostro essere.

Quando chiesero a Demarato perché gli spartani condannassero quelli che in battaglia gettavano via lo scudo e non coloro che abbandonavano elmo e corazza, lui rispose: "Elmo e corazza uno li indossa per la sua sicurezza personale, mentre con lo scudo protegge anche i compagni di fila". -(Da "Apoftegmi spartani" di Plutarco - Moralia, 220a)

In questo ricercare, dobbiamo saper individuare la via del Sacro, dobbiamo impegnarci ancora e ancora a ricercarlo, affinché le risposte che noi crediamo e sono poste all'interno del Rito, ci permettano di riprendere con il magnifico mondo spirituale greco ed egizio la concezione offerta all'umanità.

Far riemergere la profondità del Sacro, del *Supra* più volte marcato in questa diallage, epurato dalle contaminazioni



L'anima di Tiresia appare a Ulisse - Johann Heinrich Füssli, 1780





teologiche e di pochezze sovrastrutturali, un'idea di certo più "laica" ma nello stesso frangente più incisiva dal punto di vista di spiritualità.

Con questi auspici ripresi e fortificati nei punti più preziosi ma soprattutto giovevole per l'Uomo, potremmo allora spingerci verso la costruzione del Tempio.

In conclusione:

Questi ostacoli individuali sono la risultanza della storia del rapporto dell'Uomo con il proprio mondo, che grazie all'insegnamento della filosofia massonica e della stessa antropologia, aiutano ad emendarci per poi rinascere.

Il saper usare gli utensili muratori come il *maglietto* il quale corrisponde anche alla volontà spirituale che attualizza e stimola la conoscenza sottointesa dal gesto e lo *scalpello* che può simboleggiare anche la conoscenza di ciò che viene eseguito, in antitesi a ciò che deve essere evitato, rappresenta la scelta compiuta dall'uomo; ossia il discernimento nel riconoscere e selezionare le pietre per la costruzione del proprio Tempio.

L'ermetismo posto in una lettura simbolica, ci porta a scoprire una nuova dimensione che si pone oltre le apparenze.

Luc Benoist, filosofo, afferma che nell'ordine delle idee, un simbolo costituisce, tra le altre cose, un elemento-strumento di relazione ricco di meditazione e di analogia. Qui abbiamo il *conciliatio* degli opposti.

Nel linguaggio universale, il simbolo diviene un complesso di segni e codici che il singolo distingue a secondo della sua condizione razionale e di introspettiva; aspetto analogico proprio dello stato maturato dall'intima coscienza.

I fonemi non riportano il contenuto, in quanto non descrivono la totalità.

Il Libero Muratore comprende che definire un simbolo è sempre riduttivo per-



ché esso *rivela velando e vela rivelando*. Volendo, si può comparare il simbolo a un cristallo che rifrange la luce in maniera variopinta e che ci porta a considerarlo per tale aspetto in maniera pluridimensionale.

Dunque, l'azione del simbolo pontifica e riunisce elementi diversi in una realtà sensibile e soprasensibile; la ragione umana quale realtà essenziale diviene un *trait d'union* tra Micro e Macrocosmo.

Questo deve essere il divenire, di un Vero Iniziato, se consapevole della sua identità oltre ogni apparenza.

Siamo convinti che nulla può apparire scontato,



Simboli sull'Ara





tuttavia quei principi devono essere praticati, sia nel perorarli ma anche difenderli.

Questo requisito è strettamente connesso alla volontà: è necessario avere coscienza che ogni nostra condizione libera sia recepita nel giusto significato e valore, affinché anche l'espressione verbale sia connessa all'altro nel giusto significato; ciò, se ci sforziamo nel tempo, di rendere la parola conforme al pensiero e non confusa da astrattismi non consoni al principio del proprio essere.

Anche qui non può venir meno l'utilità della capacità di ascolto, qualità o meglio dote assai



rara e dove viene praticata deve essere migliorata proprio da coloro che, nel proprio Triangolo o Loggia, si assumono il doveroso compito di ascoltare quanto viene promesso, per poi poter offrire la testimonianza innanzi ai tanti "lotofagi", che nella fattività hanno disequilibrato prima sé stessi e poi l'egregore ed il progresso della rispettiva comunità iniziatica.

Exempla trahunt! Sempre se abbiamo percepito e imparato il senso della tradizione antica trasmessa dai nostri antichi maestri...

"il percorso dell'insegnamento è lungo, ma breve e pratico, tramite gli esempi" (Epistole morali) Seneca

VINCENZO



La morte di Seneca - Noël Sylvestre, 1875



